



## BORSA, SETTIMANA DI AUSPICI E SCALATE

**MILANO** Per la terza settimana consecutiva Piazza affari sale. Il recupero, iniziato a fine marzo quando Wall Street era ancora in piena burrasca, è proseguito nelle ultime sedute grazie al ritrovato (anche se per molti trader ancora molto labile) ottimismo di Wall Street: il Nasdaq è salito del 13% in quattro sedute con grande beneficio per tutto il comparto dei tmt anche in europa. Più 1,86% il bilancio finale del Mibtel. Il recupero di queste ultime settimane non è stato accompagnato da un ritorno dei volumi. Anzi. La maggior parte degli investitori ha ancora paura di «scottarsi» e aspetta ulteriori segnali di consolidamento per riaffacciarsi sui mercati. Questo spiega il perché, complice l'atmosfera pre-festiva, il volume degli scambi è rimasto piuttosto fiacco nonostante la rimonta.

Significativa, in questo senso, la recente conquista della

leadership da parte di Euromobiliare nella classifica trimestrale delle sim. L'istituto del Credem, tradizionalmente forte con gli investitori istituzionali esteri, ha potuto contare, a differenza degli altri istituti di intermediazione di un flusso costante di ordini. Quanto ai grandi eventi di macroeconomia che hanno accompagnato la settimana - in primis il non intervento sui tassi della Bce - Piazza affari ha mostrato di non farci troppo caso. Il non intervento o il taglio di mezzo punto percentuale erano già nel cassetto e solo l'abbassamento di uno 0,5% avrebbe potuto scombinare le carte in tavola.

Venendo ai singoli titoli, anche questa settimana i riflettori della borsa sono rimasti puntati su Montedison anche se a guadagnarci di più sono stati i tmt, che dopo le sonore battaglie di febbraio e marzo hanno tentato di rialzare la testa. Il discorso vale soprattutto, in quest'ultima settimana, per i

titoli dei media. Mediaset e Seat hanno portato a casa guadagni medi di circa il 7%, e così pure Mondadori.

Da parte sua Montedison, il titolo vedette di Piazza affari quasi un mese, non ha interrotto la corsa ma di certo l'ha rallentata (+3,8%). Probabilmente perché una delle due cordate in competizione ormai ha la vittoria in pugno. «C'è da vedere ora cosa farà tutta la componente speculativa che ha cavalcato la vicenda - commenta un trader - perché nessuno, ovviamente, vuole rimanere con il cerino in mano».

Ma la settimana borsistica che si è chiusa giovedì segna anche il ritorno di Fiat dopo un periodo difficile. Il titolo del Lingotto ha approfittato del piano per lo stop anticipato della benzina rossa per interrompere la caduta che durava quasi ininterrottamente da metà marzo e mettere a segno un rialzo di quasi il 4%. Bene anche Ifil.

**Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Un posto come "sorpresa", le raccomandazioni dei parroci, la "secretazione" delle liste di studenti

## Il lavoro nell'uovo di Pasqua Treviso, Pordenone, Venezia: gli escamotage delle imprese per trovare e assumere nuovi dipendenti

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

**TREVISO** Un sistema per trovare lavoro? L'uovo di Colombo. Anzi, di Pasqua. Basterà, oggi, andare a Treviso, davanti alla Casa dei Cararesi, in pieno centro, e comperare qualcuna delle cinquecento uova di cioccolato messe in vendita da una cooperativa di lavoro temporaneo, «Lavor@net». I responsabili annunciano: in un uovo, come superpremio a sorpresa, c'è «un posto di lavoro a tempo indeterminato offerto da una nota azienda trevigiana».

Ci sarà ressa? I sindacalisti sbuffano scettici. «Ma che razza di sorpresa è? Chi vuoi che cerchi un lavoro, qua?». Qua dove tutti ce l'hanno, sottinteso. Giusto: forse la sorpresa vera sarà per l'azienda che ha offerto il posto. Magari riuscirà a riempire l'organico.

Mille modi a Nordest per cercare non un lavoro, ma un lavoratore. Già in precedenza un quotidiano locale, il Mattino di Padova, aveva messo in palio «un posto fisso di lavoro» come premio per un concorso tra lettori, aprendo la strada.

A Pordenone, altra città di occupazione pienissima, sono in azione i cacciatori di teste aziendali: battono gli istituti professionali per accaparrarsi gli studenti. Ieri il preside dell'istituto tecnico professionale Zanussi ha preso una decisione drastica: la secretazione del nome dei suoi allievi, neanche fossero atti giudiziari. Ce ne sono 730, ed in continuo aumento. Ogni anno una trentina molla gli studi, e finisce in fabbrica anzitempo. Alcuni lavorano part-time, studichiano per il resto; alcuni lavorano pensando di finire gli studi da privatisti.



Un operaiooccupato in un'industria del nord est

Ecco il preside, Stefano Vicenzotto: «E' stata una decisione obbligata, per evitare la dispersione scolastica. Certi ragazzi sono attratti dalla chimera del denaro offerto dalle aziende, lasciano gli studi di anzitempo, a volte anche poco prima del diploma». L'istituto ha creato anche uno sportello interno per affrontare i problemi di questi giovani. Si chiama Help.

La Zanussi ha al suo interno merce che vale oro, da queste parti: futuri, ma già addestrati, periti meccanici, termici, elettronici. Tutti col posto garantito. Solo il 5% dei diplomati prosegue per l'Università. Il preside è contento da una parte, preoccupato dall'altra: «Il fax del mio ufficio scotta.

Ho continue richieste da parte di aziende di tutto il Nordest, grosse e piccole, anche la Zanussi, chiedono collaborazione, i nomi degli studenti, soprattutto quelli dell'ultimo anno. Basta. Non li do più. Li tengo segreti».

Certo. Però il rischio è sempre in agguato. Giustamente, la scuola organizza stage in alcune fabbriche degli allievi, a partire dalle quarte. «I ragazzi vanno a far pratica, due o tre per azienda. Fa parte dell'insegnamento. Però è chiaro che in queste occasioni le ditte si prendono nomi e indirizzi».

Auguri di conservare fino alla quinta il suo parco-allievi. I presidi di alcuni istituti professionali

del Nord trevigiano hanno lamentato tempo fa che i «cacciatori di teste» dribblano le formalità e avvicinano i ragazzi all'uscita di scuola. Circoesperti come spacciatori: «Ti interessa un lavoro?».

Come no? Studio della Cgil sul lavoro minorile in Italia, appena presentato dagli autori, Gianni Paone e Anna Teselli: in Veneto lavorano - quasi tutti a part-time - 17.745 ragazzi tra i 10 ed i 14 anni. In Friuli-Venezia Giulia altri 4.000. Non per bisogno, a differenza dei coetanei del sud, ma «per comprare abiti firmati, scarpe alla moda, motorino, telefonino». Aiutano in trattorie, fanno i fattorini, danno una mano ad imprese di pulizia...

Venezia, ambiente un po' particolare. Un parroco ha inventato l'«altare delle offerte»: di lavoro, s'intende. E' don Natalino Bonazza, della chiesa di San Salvador, due passi da Rialto, presso le più ricche boutique della città. Sull'altare di Sant'Antonio Abate protettore dei trippai, sotto un quadro di Palma il Giovane, tra due statue del Vittoria, ha collocato da Natale una cassetta postale. Chi cerca un dipendente e non lo trova, può provare a infilare lì la sua richiesta. E attendere la grazia.

Don Natalino le spulcia. Poi le passa ad una associazione volontaria, priva di scopi di lucro, che si chiama «Venezia pesce di pace», alla quale si rivolgono qualche disoccupato, qualche giovane, degli extracomunitari in cerca di lavoro. Domande di ditte arrivate in poco più di tre mesi: 170. Lavoratori sistemati a tempo indeterminato: 20. Bello squilibrio.

Il parroco sorride: «Una volta carità era trovare lavoro alla gente. Adesso è trovare il lavoratore per le ditte». Nadia De Lazzari, responsabile dei «peschi di pace», spulcia le richieste che le passano tra le mani. Albergatori che cercano camerieri ai piani, governanti, portieri di notte. L'Aprilia che vuole operai per le sue moto. La boutique di Trussardi a caccia di una commessa. L'orafa alla disperata ricerca di un apprendista tagliaoro «di massima fiducia».

Fabbrichette, di tutta la provincia: vogliono operai generici, carrellisti, meccanici, elettricisti. Atelier privi di stiratrici. Ditte carenti di impiegati... L'altare delle offerte doveva chiudere a Pasqua. Don Natalino allarga le braccia. Poveri imprenditori: aiutatevi tu, Sant'Antonio, primo santo interinale.

## Grave carenza di alloggi e servizi L'emergenza abitazione colpisce i lavoratori nell'opulento Nordest

Cesare Damiano\*

**VENEZIA** Nel ricco Nord Est sta esplodendo l'emergenza casa. Non si tratta solo di considerare che nel Veneto il problema alloggio è caratterizzato da circa 10mila sfratti, da 8mila domande inese per un alloggio pubblico, cui va aggiunto il disagio economico delle famiglie monoreddito o dei pensionati e quello di una mancata risposta per le giovani coppie. A questa situazione si va sovrapponendo il problema dell'alloggio per i lavoratori extracomunitari o provenienti dal Sud del paese.

Due i casi emblematici. Il primo è quello legato alla Fincantieri di Porto Marghera. Il prossimo autunno, con l'avvio della costruzione delle grandi navi da crociera da 80mila tonnellate, i cantieri diventeranno una città popolata di 3-4mila operai a cui si aggiungono i 1.350 dipendenti di Fincantieri. Tra questi, oltre un migliaio saranno i «trasferti» delle imprese di appalto e sub-appalto che saranno costretti a lavorare in uno spazio limitato, con problemi di sicurezza, in molti casi senza spogliatoio e mensa. E questi lavoratori non hanno un'abitazione. Come ha rilevato anche la IX Commissione del Consiglio comunale di Venezia: «sussistono gravi problemi abitativi per 500-1.000 lavoratori specializzati a tempo determinato impegnati nella costruzione degli scafi e delle navi da crociera e traghetti».

### A Venezia non si trovano alloggi per i lavoratori stagionali. Tensioni a Treviso

Il secondo caso è quello della Caserma Salsa, un complesso di case a Treviso, che in un primo tempo il sindaco leghista, Giancarlo Gentilini, aveva messo a disposizione per la costruzione di un dormitorio per i lavoratori extracomunitari. Nonostante il finanziamento già stanziato di 900 milioni per la ristrutturazione, però, la disponibilità è stata revocata, provocando la reazione del sindacato e associazioni quali Fratelli D'Italia e Caritas diocesana.

Questi casi sono indicativi di alcune opinioni sull'immigrazione presenti sul territorio, incentivate dall'atteggiamento di amministratori del centro-destra. Si pensa che i lavoratori extracomunitari siano un fenomeno congiunturale. Come dice don Bruno Baratto, della Caritas di Treviso, «l'ideale, per molti concittadini, sarebbe organizzare dei voli charter quotidiani con il Marocco, in modo da togliersi gli immigrati dalla vista al termine del lavoro». Mentre nel Nord Est, per quanto riguarda l'immigrazione, si può ipotizzare che nel 2020 un milione di cittadini residenti saranno nati all'estero o saranno figli di immigrati (circa il 15% della popolazione, contro l'attuale 2,4%). La mancanza di alloggi deteriora il clima di coesione sociale. Affittare un posto è un affare per chi specula. A Mestre, la polizia ha scoperto un alberghetto abusivo nel quale i lavoratori extracomunitari affittavano un giaciglio per cifre dalle 300mila lire al milione al mese. A Torino negli anni '60, gli immigrati dal Sud ruotavano non soltanto nei turni di lavoro alla Fiat, ma anche nei letti affittati a ore.

\* Segretario generale della Cgil-Veneto

Si perfeziona la ristrutturazione nel gruppo che fa capo a Banca di Roma

## Esodi volontari al Banco di Sicilia Accordo per trecento uscite

**ROMA** Accordo fatto al Banco di Sicilia per la gestione degli esuberanti individuati dal piano industriale del gruppo Banca Roma. Il protocollo di accordo, siglato la notte scorsa tra azienda e sindacati, fissa in 300 il numero dei dipendenti che su base volontaria potranno utilizzare l'uscita agevolata. In Banca Roma il mese scorso si è raggiunto un accordo per l'uscita di 700 addetti. Una nota della Fabi-Banco di Sicilia informa che la possibilità di uscita riguarda il personale con 52 anni di età e 30 di anzianità contributiva. Il personale che aderirà potrà usufruire dell'assegno straordinario di accompagnamento alla pensione che verrà dato dal fondo nazionale di sostegno al reddito, il cosiddetto fondo esuberanti, nuovo ammortizzatore sociale dei bancari che già dalle prossime setti-

mane sarà pienamente operativo. Il banco di Sicilia già sotto la gestione mediocredito centrale aveva subito una cura dimagrante che aveva portato nel '98 a circa 1.800 uscite agevolate.

Il piano industriale 2000-2002 del gruppo Banca di Roma prevede circa 1.600 esodi incentivati entro la fine del 2002 a cui si aggiungono ulteriori 1.250 uscite per raggiungimento dei limiti per la pensione. Il piano prevede anche circa 1.150 nuove assunzioni e la mobilità infragruppo con lo spostamento di 800 addetti verso le attività commerciali. L'accordo sugli esodi volontari è stato raggiunto a livello di gruppo nel febbraio scorso e prevede esodi su base volontaria oltre che per Banca Roma e Bds anche per il Mediocredito centrale.

Un accordo con il sindacato ferma l'azienda. Prima dello sciopero del 28 marzo il colosso bancario indicava 4.500 eccedenze

## Banca Intesa non parla più di esuberanti fino al 2002

Giovanni Laccabò

**MILANO** Fino al 2002 la minaccia degli esuberanti annunciata a migliaia dai vertici di Banca Intesa è da considerarsi rientrata. Una autentica svolta, a ripensare ai toni da proclama con cui i tagli all'occupazione erano rimbalzati anche nei momenti solenni dell'assemblea degli azionisti. Il colpo di timone, ed il conseguente rapido mutamento sia pure momentaneo di rotta, sono figli dello sciopero del 28 marzo. E da ieri, nell'orizzonte tornato al sereno, è comparso un secondo accordo, stavolta di ancor più vaste proporzioni perché governerà l'intera, complessa problematica dell'integrazione di

Ambroveneto, Cariplo, Mediocredito Lombardo e Comit, in totale il destino di 39 mila bancari. Il patto è una tappa fondamentale in vista dell'imminente battesimo di Intesa Bci, il colosso creato dalla fusione di Comit in Banca Intesa, ed è stato firmato dopo 24 ore di trattative non-stop, rileva soddisfatta l'azienda: ci sono «tutte le regole per la gestione del piano industriale del gruppo, con particolare riferimento ai processi di riequilibrio degli organici, mobilità territoriale, trasferimento dei rapporti di lavoro a Intesa Sistemi e Servizi e Intesa Gestione Crediti, ed alle procedure di informativa e confronto sindacale per gestire la riorganizzazione».

Anche per il segretario generale

Fisac Cgil, Marcello Tocco, l'accordo è di grande rilievo: «Ora è possibile risolvere tutti i problemi di salvaguardia dei lavoratori distaccati presso altre società del gruppo, e si può guardare con serenità all'intero processo di fusione. Si dimostra inoltre che un clima di confronto consente accordi utili e importanti, anche come riferimento a tutto il settore: l'Abi - sottolinea Tocco - rifletta bene sui rischi cui va incontro accodandosi alla cordata di D'Amato per l'accordo separato sul tempo determinato».

Quello di ieri è il classico accordo-quadro, che punta a dare garanzie a diritti e processi di mobilità e di distacco, e che sfiora, ma senza creare turbamenti, la questione de-

gli esuberanti. Cataloga invece minutamente tutti gli aspetti connessi alla fusione: trattamento economico, premio aziendale, previdenza complementare, assistenza integrativa, futuro confronto sul piano industriale, strumenti e modi di riequilibrio degli organici e di gestione delle eccedenze, modalità per gestire la cessione di filiali, mobilità territoriale e conseguente alla riorganizzazione di IntesaBci.

Bloccate invece le procedure per estromettere i 4.500 lavoratori, così come aveva proposto l'azienda in sede di assemblea di bilancio. Dopo lo sciopero del 28 marzo è ripreso il confronto e, pochi giorni fa, nella sede dell'Abi, nel corso del rituale avvio della procedura, che pre-

vede il raffreddamento del conflitto e il tentativo di conciliazione, l'azienda ha dichiarato disponibilità a trattare, rinunciando a «denunciare» eccedenze fino al 2002, quando scatterà il confronto sugli organici (dopo l'operazione Carime, gli esuberanti ammontano a oltre 4 mila unità), ma per ora niente più tagli: il grosso dei tagli era il risultato delle soprapposizioni di sportelli tra banche diverse destinate alla decimazione, ma ora, in contemporanea alla maxifusione, viene riorganizzata anche la mobilità territoriale. Inoltre, con il blocco del turn-over e lo spollamento naturale o incentivato degli organici, l'eccedenza dovrebbe calare in modo indolore ed in misura sensibile.